

Sono nato a Seattle,
stato di Washington,
Usa,

il 27 novembre

1942

che avevo
ZERO
anni

RICORDO UN'INFERMIERA CHE INFI-
LANDOMI IL PANNOLONE per poco non
m'infilza. Dovevo essere in ospedale per chissà
quale brutta malattia perché ricordo che non mi sentivo
affatto bene. E l'infermiera a un certo punto mi prende
in braccio e mi porta dalla culla alla finestra. Voleva far-
mi vedere qualcosa in cielo. Fuochi d'artificio, ecco cosa
– doveva essere il 4 luglio, insomma. Quell'infermiera ha
smosso qualcosa, in me. Ero strafatto di penicillina, pro-
babile che fosse stata lei a darmela, e ho guardato all'in-
sú, e il cielo era tutto uno...

S s s c h u u s s s S c h u s h
Il nostro primo trip!

Ricordo anche quand'ero così piccolo da riuscire a entrare nella cesta della biancheria. A quattro anni, se me la facevo nei pantaloni, restavo fuori casa per ore, sotto la pioggia, e mi inzuppavo nella speranza che mia madre non si accorgesse di niente. Lei mi scopriva comunque.

Papà era severissimo, un uomo con la testa sulle spalle, mia madre invece amava mettersi in ghingheri e divertirsi. Alzava il gomito e non si prendeva molta cura di sé, ma come madre è stata eccezionale. I problemi tra mio padre e mia madre erano all'ordine del giorno. Non facevano che separarsi, e io e mio fratello eravamo costretti a starcene fuori casa. Solitamente io andavo da mia zia, o da nonna; dovevo sempre tenermi pronto a filarmela in Canada in punta di piedi.

Nonna è indiana. Per metà Cherokee. A Seattle sono in molti ad avere sangue indiano. È solo un'altra caratteristica di famiglia, tutto qui.

Ho trascorso un bel po' di tempo nella riserva indiana di Vancouver, nella British Columbia. Ragazzi, nella riserva c'era un sacco di gente e si stava da schifo. Ogni casa era identica all'altra, e non era manco una casa, ma una specie di capanna. Pessimo ambiente. Metà della gente di lì si dà all'alcol ed è letteralmente fuori di testa. Gente che se ne sta tutto il giorno con le mani in mano. La cosa mi faceva infuriare parecchio... tanto che finivo per non dare peso alle parole della maestra, quando a scuola ci diceva che tutti gli indiani erano cattivi! Anzi: «Tutti gli indiani sono cattivi perché hanno la gonorrea!»

Adesso nonna vive in un bell'appartamento a Vancouver. Ha un televisore, una radio e roba simile. E ha ancora i suoi lunghi capelli argento.

Quand'ero piccolo mi raccontava queste meravigliose storie indiane, e mi faceva poncho e scialli che mettevo per andare scuola anche se i compagni mi prendevano in giro. Insomma, la solita vicenda strappalacrime. Una volta nonna mi ha regalato una giacchetta messicana con le frange. Era bellissima, e non c'era giorno in cui non la mettessi per andare a scuola nonostante quello che potevano pensarne gli altri, solo perché mi piaceva. Mi piaceva essere diverso.

[AL E LUCILLE HENDRIX DIVORZIARONO NEL DICEMBRE 1951.
JIMMY E IL SUO FRATELLINO LEON RESTARONO CON IL PADRE.
JIMMY VIDE SUA MADRE PER L'ULTIMA VOLTA NEL GENNAIO 1958:
LUCILLE MORÌ IL MESE SUCCESSIVO].

C'è questo sogno che facevo da piccolo, su mia madre portata via sulla groppa di certi cammelli. Era una grande carovana e vedevo il suo viso carezzato dall'ombra delle foglie. Sai quando il sole penetra fra gli alberi? Ombre gialle e verdi. Mamma diceva: «Be', non ci vedremo più granché, sai, perciò ti saluto».

È morta all'incirca due anni dopo. Porterò quel sogno con me per sempre. Non lo dimenticherò mai. Alcuni sogni non si dimenticano MAI.

*

*

*

*

*

*

*